

L'OMELIA CHE NON HAI ASCOLTATO

Se eri in chiesa, l'omelia l'hai già ascoltata e può bastarti. Questa lasciala a chi non c'era. Magari segnalandola a qualche tuo amico/a e conoscente. E non avere invidia, se questa è più corta di quella che tu hai ascoltata. Grazie, don Alberto

Domenica delle Palme Anno B 25 Marzo 2018

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 11,1-10)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

La Chiesa oggi legge il racconto della Passione secondo Marco e si nutre della fede e dell'amore che da esso scaturisce. Per questa omelia ci limitiamo al Vangelo che precede la commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Un ingresso trionfale del quale Gesù stesso è l'ideatore e il regista, in sintonia con quanto preannunciato dal profeta Zaccaria (9,9).

Puledro

Per entrare nella città santa il Re dell'universo ha bisogno di un somarello "immacolato", che nessuno ha ancora cavalcato. Lo manda a prendere da due suoi discepoli, all'insaputa dello stesso proprietario, al quale basterà - se fosse necessario - una parola d'ordine: "Il Signore ne ha bisogno". Il resto è tutto fatto nel modo in cui il Maestro ha previsto. Soprattutto a lasciar fare è proprio il somarello. Che, però, riceve - insieme a Gesù che porta in groppa - gli onori della gente, senza inorgogliersi!

"Osanna"

Il tripudio è grande. E l'animale, fedele al suo padrone d'eccezione, non si lascia sconcertare né ingannare. Umile e sottomesso - son queste le sue qualità più belle - svolge il suo dovere, senza neppure un "raglio" di compiacimento. Chi parla senza controllarsi, è la gente che è presa da improvvisa e sconosciuta euforia: alcuni stendono i mantelli per la vita, altri tagliano le fronde e tutti gridano: "Osanna! Benedetto" al Re - e al Regno - "che viene nel nome del Signore!". Manifestazione di una gioia che non intacca il cuore di Gesù e non reggerà per molto la manifestazione di una festa incontrollata e 'pazza', guidata da colui che - sentendo ormai vicina la sua sconfitta - lancia a Gesù l'ultima tentazione.

Crocifiggilo

La festa è da follia, e anche assurda, perché di lì a non molto - regista di ciò il Maligno, per il poco che gli resta - tutto cambia. All'improvviso la folla, istigata, dimentica il passato, la festa si trasforma in pianto e gli Osanna nei confronti di Gesù si trasformano in assurdi e feroci "Crocifige!", che ne condizioneranno la condanna.

La morte in croce di Gesù, dunque, è segnata. Non tutti sanno, però, che ciò fu possibile soltanto perché Gesù stesso l'aveva scelta e accettata come il modo più concreto e appassionato di dare, e far arrivare a tutti, il suo amore. L'Amore che salva e che conquista, che si dona e che perdona. Senza condizioni, se non quella dell'amore che, ancora oggi, aspetta in cambio amore. Anche da te.

Coi i migliori auguri di una buona e santa Pasqua

Due domande per pregare:

Come mi comporto nel momento della tentazione? So tener conto dell'esempio di Gesù e confido nel suo aiuto?